

giornaliero, si è interessato dell'emendamento proposto dalla Commissione per chiarire alcune situazioni legate all'effettuazione del predetto riposo a bordo di un traghetto o di un treno. Nell'ambito del dibattito che ne è seguito sono emerse alcune divergenze di opinioni tra gli Stati membri, tali da indurre la Commissione a valutare l'opportunità di introdurre modifiche al testo proposto.

Omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore

Durante il lungo e complesso negoziato consiliare (che proseguirà nel 2017) in merito alla proposta relativa all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, il Governo, in linea con l'atto di indirizzo parlamentare formulato dall'8^a Commissione in data 9 marzo 2016 (Risoluzione Doc. XVIII n. 110), ha espresso una valutazione complessivamente positiva della finalità della proposta – tesa a colmare le lacune della disciplina vigente e ad assicurare un più elevato livello di protezione della salute dei cittadini e dell'ambiente, rafforzando i controlli sulle procedure e sui soggetti preposti sia nella fase di verifica ex ante (omologazione) sia nella fase di controllo ex post (vigilanza del mercato).

Nel contempo, però, il Governo ha evidenziato talune criticità da risolvere sia per garantire la competitività dell'industria di settore sia per evitare probabili inadempienze statali a causa della esigue risorse disponibili a fronte di nuovi adempimenti. Con particolare riferimento all'obiettivo della tutela della competitività del settore industriale, il Governo ha proposto di: a) non porre alcun limite temporale di validità al certificato di omologazione; b) tenere conto, nelle procedure di omologazione delle piccole serie, delle specificità della produzione in piccole serie; c) prevedere, nelle procedure di immatricolazione per i veicoli di fine serie, un sistema che si basi su limiti temporali che quantitativi e che permetta la produzione dei veicoli fino all'ultimo giorno di validità del certificato di omologazione (e non tre mesi prima la scadenza).

Come richiesto chiaramente dal Senato, nell'atto di indirizzo dell'8^a Commissione sopra richiamato, il Governo ha manifestato dubbi sulle nuove competenze assegnate alla Commissione europea in materia di valutazione dei servizi tecnici di omologazione, rappresentando la specificità della situazione italiana, in cui i servizi tecnici sono svolti da centri prova autoveicoli (CPA) del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, ossia da organismi statali.

Infine, particolare attenzione è stata posta all'introduzione del sistema tariffario nazionale per i costi di omologazione e di vigilanza del mercato ed in particolare alla previsione che tali tariffe andranno a coprire altresì i costi delle ispezioni e delle prove di verifica della conformità svolte dalla Commissione: in tale contesto, il Governo ha auspicato l'individuazione di forme di sostegno finanziario - diretto o indiretto - agli Stati membri per implementare efficacemente i compiti di sorveglianza del mercato.

Attività internazionale

Per quanto riguarda l'Accordo Unione europea - Svizzera in materia di trasporto stradale, la Commissione ha predisposto e messo in approvazione con procedura scritta una decisione sulla posizione dell'UE in seno al Comitato misto UE - Svizzera per la gestione dell'Accordo bilaterale. Su tale questione è stato reso il parere contrario dell'Italia alla modifica della tassa svizzera sui veicoli pesanti per l'uso delle infrastrutture (TTPCP), che grava in particolare sulle imprese italiane in transito, in

quanto l'aumento non era giustificato dall'evoluzione delle economie negli ultimi anni e per carenza di informazioni sulle classi delle emissioni dei veicoli, valutandosi dubbia la corrispondenza delle modifiche proposte ai criteri fissati dallo stesso Accordo UE - Svizzera. La decisione è stata comunque adottata, stante la maggioranza degli avvisi positivi degli SM. Nel corso del 2016, è stato, inoltre, riavviato il negoziato per un Trattato tra Unione europea e Balcani occidentali in materia di trasporto. In ordine al trasporto stradale, è stata ribadita la ferma posizione italiana circa la preferenza che le relazioni tra Stati membri UE e Paesi terzi, in materia di trasporto stradale, continuino ad essere regolati sulla base di accordi bilaterali. Nell'occasione, stante l'unità di intenti con altri Stati membri, pur imponendo ai paesi dei Balcani la conformità all'acquis su importanti norme europee, è stata possibile l'eliminazione dal testo della previsione di quote di autorizzazioni basate sul Trattato, da concedere ai paesi dei Balcani. Dalla bozza di testo sul quale si è raggiunto un compromesso, non è stato possibile espungere dall'elenco degli atti normativi europei da recepire, il riferimento alla Direttiva 2006/1 in materia di noleggio senza conducente, che presenta aspetti problematici per il controllo del rispetto della regolarità di utilizzo dei veicoli. Nell'anno 2016, è proseguito l'affiancamento del Governo italiano alle posizioni della Commissione Ue sulle proposte di modifica dell'Accordo AETR (Accordo Europeo relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli addetti ai trasporti internazionali su strada) sui tempi di guida e rispo dei conducenti degli stati aderenti che prevedono, tra l'altro, la possibilità di adesione all'Accordo medesimo delle organizzazioni di integrazione regionale, in previsione dell'auspicabile adesione dell'Unione europea all'Accordo stesso.

Trasporto ferroviario

In ambito Gruppo Trasporti Terrestri del Consiglio europeo, l'Italia ha partecipato alla conclusione delle attività di definizione delle proposte normative avanzate dalla Commissione europea, dal Consiglio UE e dal Parlamento europeo - mediante i Triloghi sul cosiddetto "quarto pacchetto ferroviario".

In particolare, il c.d. IV Pacchetto ferroviario rappresenta un sistema integrato di norme che mira a migliorare sotto molti aspetti i servizi ferroviari dell'UE (accessibilità, efficienza, trasparenza, equità, non discriminazione, competitività, ma anche interoperabilità, sicurezza, certificazioni e procedure conformi etc.), realizzando il mercato unico del settore sia dal punto di vista tecnico (interoperabilità, sicurezza ferroviaria e regolamento agenzia europea) sia politico (separazione contabile e trasparenza finanziaria del gestore, oltre obblighi di servizio pubblico e liberalizzazione). Nell'ambito delle attività relative al cosiddetto "pilastro tecnico" del IV Pacchetto ferroviario, che ha compreso la rifusione della direttiva Interoperabilità (norme atte ad autorizzare la messa sul mercato di nuovi componenti, sottosistemi e veicoli interoperabili, nonché le norme relative alla messa in servizio dei sottosistemi infrastrutturali), della direttiva Sicurezza (procedure e le regole per la certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie che circolano nell'unione e per l'autorizzazione di sicurezza dei Gestori dell'infrastruttura) e del regolamento dell'Agenzia ferroviaria europea ERA (relativa all'attività e responsabilità dell'ERA in funzione del nuovo assetto della sicurezza, così come individuato dalle due direttive citate), si è preso parte ai lavori, avviati in ambito europeo tramite il Gruppo di Esperti istituito dalla Commissione, tenutosi l'11 febbraio 2016 per la definizione degli atti di implementazione previsti dalle suddette direttive.

5.9.2 TRASPORTO MARITTIMO

Sicurezza delle navi da passeggeri

Nel corso dell'anno, il Governo è stato coinvolto nella revisione delle direttive 2009/45/CE, 2003/25/CE, 1999/35/CE e 98/41/CE. Tale revisione si è resa necessaria dopo che il controllo sull'adeguatezza della legislazione sulla disciplina concernente la sicurezza delle navi da passeggeri, effettuato dalla Commissione nell'ambito dell'agenda "Legiferare Meglio", ha fatto emergere un quadro normativo non sufficientemente coerente - avendo ciascun atto legislativo una portata e un ambito di applicazione diversi - e non aggiornato alla luce dello sviluppo tecnologico degli ultimi anni.

La proposta di modifica della direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Proposta di Direttiva COM(2016) 369) si pone l'obiettivo di chiarire e semplificare la regolamentazione in materia di sicurezza della navigazione per le navi da passeggeri, verificarne i contenuti al fine di allinearla agli standard di sicurezza attuali e determinare, al contempo, se la stessa sia ancora coerente con gli obiettivi all'epoca fissati. Nell'ottica di cui sopra, l'attività eseguita ha determinato l'esclusione, dall'applicazione della nuova direttiva, delle unità da passeggeri di lunghezza inferiore ai ventiquattro metri, delle unità a vela e di quelle destinate agli impianti di estrazione in alto mare, nonché l'eliminazione, dalle definizioni delle classi di navigazione, del riferimento ai cosiddetti porti rifugio mantenendo, soltanto, i limiti di distanza dalla costa e l'onda significativa. Inoltre, come miglioramento ed armonizzazione degli standard di sicurezza, si è estesa l'applicazione della direttiva alle unità da passeggeri costruite in alluminio, considerato oggi, attraverso una chiara formulazione della norma, materiale di costruzione equivalente all'acciaio. Tale armonizzata interpretazione ricomprende sia le unità di nuova costruzione che quelle già in esercizio. Ciò sta a significare che queste ultime dovranno conformarsi alle nuove disposizioni attraverso un periodo di transitorio di adeguamento. Tale periodo - inizialmente fissato in cinque anni - è stato esteso, in corso di negoziato, a sette a seguito della richiesta avanzata dal Governo, in pieno accoglimento dell'indirizzo parlamentare contenuto nella risoluzione n. 139 della 8^a Commissione del Senato, del 20 luglio 2016. Tale previsione di un periodo più ampio per l'adeguamento è stata confermata da ultimo in sede di Consiglio trasporti tenutosi a Bruxelles il 1 dicembre 2016. Quanto detto garantirà all'armamento un adeguato periodo per l'adeguamento delle unità in esercizio ovvero per la dismissione delle unità più vecchie (cd. ringiovanimento della flotta).

Con riferimento alla Proposta di Direttiva COM (2016) 370 della Direttiva 98/41/CE, il Governo, in linea con l'indirizzo parlamentare contenuto nella risoluzione n. 140 della 8^a Commissione del Senato, del 20 luglio 2016, ha pienamente condiviso le finalità dell'atto. Lo scopo, infatti, è quello di aggiornare, chiarire e semplificare gli attuali requisiti per il conteggio e la registrazione delle persone (equipaggio e passeggeri) a bordo delle navi da passeggeri rafforzando, nel contempo, il livello complessivo di sicurezza dell'attività di trasporto. L'aggiornamento della vigente legislazione è stato indotto dagli attuali sviluppi tecnologici e con l'intento di rimuovere sovrapposizioni e ridondanze all'interno della legislazione comunitaria. I tratti caratteristici dell'azione di semplificazione sono principalmente costituiti dall'eliminazione della trasmissione, da parte della nave, dei dati numerici all'armatore (company) con previsione di inserimento, invece, nell'interfaccia unica prevista dalla direttiva 2010/65/CE e dando facoltà all'armamento, in alternativa e per le sole unità impiegate in viaggi di breve durata, di utilizzare il sistema AIS. E' stato incluso, inoltre, tra i dati da trasmettere obbligatoriamente (nome, sesso, anno di nascita, necessità specifiche) quello della

nazionalità del passeggero come già applicato dall'Italia. Quanto sopra consentirà ai centri di ricerca e soccorso (SAR) di accedere immediatamente, in caso di emergenza, alle informazioni relative alle persone presenti a bordo, con significative ricadute sull'efficacia delle operazioni di soccorso.

Relativamente alla Proposta di Direttiva COM (2016) 371 relativa a un sistema di ispezioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti ro-ro e di unità veloci da passeggeri adibiti a servizi di linea e che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo e abroga la direttiva 1999/35/CE - fermo restando i principi di semplificazione, coerenza e miglioramento sopra esposti - i principali elementi di innovazione riguardano l'eliminazione delle sovrapposizioni e delle incoerenze tra le procedure di visita di cui all'attuale direttiva (99/35/CE), le ispezioni eseguite dallo Stato di approdo (direttiva 2009/16/CE) e le visite annuali condotte dallo Stato di bandiera della nave (direttiva 2009/21/CE). La semplificazione prevista - sostenuta dal Governo coerentemente con le osservazioni formulate dalla 8^a Commissione del Senato e contenute nella risoluzione n. 140 del 20 luglio 2016 - avrà quindi l'effetto di razionalizzare gli sforzi ispettivi degli Stati membri ed ottimizzare l'impatto sui tempi commerciali delle navi soggette ai citati regimi ispettivi, con la possibilità di combinare l'ispezione prevista dalla nuova direttiva (già direttiva 99/35/CE) con quella relativa alla certificazione statale della nave (direttiva 2009/21/CE) ed armonizzazione al regime di Port State Control (direttiva 2009/16/CE) per quanto attiene i rapporti di visita, l'uso del database ed il fermo nave, da attuarsi in caso di gravi deficienze.

Qualifiche professionali nella navigazione interna

Il Governo ha sostenuto, altresì, le finalità della proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio COM (2016) 82, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna, come per altro richiesto dal Senato con la risoluzione n. 124 dell'8^a Commissione del 27 aprile 2016. Lo scopo della proposta è, infatti, quello di agevolare la mobilità dei lavoratori nel settore del trasporto per vie navigabili interne, garantendo che le qualifiche dei lavoratori qualificati siano riconosciute in tutta l'Unione. In ambito nazionale, la competenza in materia di disciplina della navigazione interna è stata conferita alle regioni e agli enti locali dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 105, comma 2, lett. d). A seguito del conferimento delle competenze in materia, negli anni si è provveduto a garantire l'ordinaria amministrazione. La proposta in parola - che istituisce standard di valutazione delle competenze, quali approvazione di programmi di formazione e monitoraggio e valutazione della certificazione e della formazione - necessita di una regia centrale per garantire imparzialità e uniformità della legislazione a livello nazionale ed evitare conflitti di attribuzione tra Stato, Regioni e Enti Locali. Le esigenze locali sarebbero garantite dal passaggio in Conferenza Stato-Regioni, previsto in caso di adozione di normative di settore. La situazione attuale indica, quindi, un quadro normativo poco chiaro dal quale si evince che la competenza in materia è trasferita alle Regioni e agli Enti locali. Ciò potrebbe comportare una definizione di standard di qualità, relativi alla formazione del personale della navigazione interna, diversi da Regione a Regione. Considerato che l'Unione europea ha prodotto una serie di Regolamenti e Direttive in materia di navigazione interna, sarebbe anche difficile sostenere le esigenze nazionali a livello comunitario. Tra l'altro, la proposta di Direttiva Europea (che ricalca la Direttiva 2008/106/CE - direttiva specifica non rientrante nelle disposizioni della Direttiva 2005/36/CE - concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare),

conferirebbe allo Stato membro, tra le altre, la responsabilità della formazione del personale, del monitoraggio, della verifica dei requisiti, della tenuta di registri con i dati personali del personale navigante e del periodo di imbarco, che sarebbe di difficile gestione se demandati a ciascuna Regione o Ente locale. La proposta di direttiva in argomento non può che essere considerata favorevolmente in quanto, seppure in uno Stato con scarsi corsi d'acqua interni navigabili, consente ai lavoratori italiani di poter spendere il proprio titolo, senza ulteriori riconoscimenti, in tutti gli Stati membri. Tra l'altro, il personale navigante in laghi confinanti con altri Stati Europei non avrebbe alcuna difficoltà ad imbarcarsi su unità dell'uno o dell'altro Stato.

Agenzia EMSA

Per quel che attiene, invece, la proposta di Regolamento COM(2015) 667, relativa all'Agenzia europea per la sicurezza marittima, i contenuti sono finalizzati, da un lato all'implementazione della cooperazione continentale delle funzioni di guardia costiera e, dall'altro lato, al potenziamento delle sinergie tra le varie Agenzie dell'Unione europea che assistono le Autorità nazionali preposte a tali funzioni. Anche qui, con particolare riferimento alla risoluzione n. 109 del 23 febbraio 2016 con la quale l'8^a Commissione del Senato, nell'esprimere avviso favorevole per i profili di merito della proposta, ne auspicava un'attuazione rapida a livello nazionale, giova sottolineare che le disposizioni del Regolamento non hanno in alcun modo variato l'assetto nazionale preposto alle materie della sicurezza della navigazione, del trasporto marittimo e della tutela del mare dall'inquinamento, non rendendo necessaria, pertanto, l'elaborazione di alcun intervento normativo o amministrativo teso ad attuare la richiamata disciplina europea.

5.9.3 TRASPORTO AEREO

Aviazione civile

Con la proposta di regolamento che istituisce un sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione COM(2016) 491, la Commissione ha inteso creare un sistema comune di certificazione dell'Unione europea per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione, vale a dire per le apparecchiature utilizzate negli aeroporti per il controllo delle persone, dei bagagli, sia a mano che da stiva, delle forniture e delle merci trasportate in aereo (per esempio rilevatori di metalli, scanner di sicurezza e sistemi di rilevamento di esplosivi).

Considerato che la proposta non introduce specifiche tecniche di costruzione né requisiti di prestazione per le apparecchiature di controllo, ma disciplina le procedure per la loro omologazione a livello europeo, con l'obiettivo di contribuire al buon funzionamento del mercato interno e aumentare la competitività dell'industria dell'Unione europea in un settore strategico per l'economia europea, l'8^a Commissione del Senato, in data 26 ottobre 2016, ha formulato una risoluzione (Doc. XVIII n. 170) sostanzialmente favorevole.

In realtà, il Governo, in sede negoziale, ha sottolineato come la proposta presenti varie criticità che rischiano di rendere meno efficace - anziché migliorare - il vigente sistema di certificazione europeo delle apparecchiature di controllo di security da impiegare negli aeroporti. In particolare, è stato evidenziato come le attuali procedure di controllo delle apparecchiature, che sono oggi affidate a centri di verifica europei approvati in seno alla Conferenza Europea dell'Aviazione Civile (ECAC), potrebbero essere affidate, in base al

nuov assetto, anche a servizi tecnici di Paesi Terzi, che dovrebbero effettuare i test prescritti sulla base di protocolli riservati contenuti in documenti "confidential" della UE. Si è preso atto, al riguardo, che nell'ambito della riunione tecniche in Consiglio a novembre 2016 numerosi Stati Membri hanno manifestato analoghe perplessità circa la futura adozione del Regolamento nella forma proposta; peraltro, trattandosi di una problematica diretta ad incidere sulla integrità del sistema di sicurezza in materia di apparati di security, si segnala la necessità di tornare ad evidenziare, nell'ambito dei prossimi Gruppi/Comitati chiamati ad esaminare la proposta, l'interesse dell'Italia al mantenimento in vigore dell'attuale sistema di certificazione degli apparati di sicurezza, che fornisce migliori garanzie di tutela dell'intero sistema di security aeroportuale europeo.

Per quanto riguarda, la Proposta di regolamento COM (2015) 613, inerente Regole comuni nel settore dell'Aviazione Civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il Regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, l'iniziativa è parte integrante della "Strategia per migliorare la competitività del settore dell'aviazione civile nell'UE" della Commissione europea del 2015. L'obiettivo consiste nel preparare il quadro normativo che disciplina la sicurezza aerea dell'UE per le sfide dei prossimi dieci, quindici anni e, di conseguenza, continuare a garantire ai passeggeri e al pubblico un trasporto aereo sicuro e rispettoso dell'ambiente. L'iniziativa si fonda su oltre dodici anni di esperienza nell'applicazione del regolamento (CE) n. 216/2008 e del regolamento che lo ha preceduto. La sicurezza, sia in termini di safety che di security, e la protezione ambientale sono condizioni indispensabili per un settore dell'aviazione competitivo. L'obiettivo della proposta è quindi di garantire che il sistema mantenga un numero di incidenti basso come quello attuale, consentendo al settore dell'aviazione dell'UE di crescere in modo sicuro e di sviluppare la sua competitività. A tal fine l'iniziativa introduce per la regolamentazione della safety un approccio basato sui rischi e sulle prestazioni, nel tentativo di rimediare alle attuali carenze in materia di safety e di prendere maggiormente in considerazione i legami tra safety e security e protezione ambientale. Con la nuova formulazione del regolamento basico si promuove la crescita, l'occupazione e, in senso più generale, lo sviluppo dell'Unione europea quale attore principale nel mondo dell'aviazione civile. La proposta introduce un quadro regolamentare modulabile che riconosce le differenze esistenti tra i vari settori dell'aviazione civile e i relativi rischi. Questo approccio dovrebbe andare a vantaggio dell'intero settore dell'aviazione nell'Unione e sarà particolarmente adatto alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI). Altro obiettivo fondamentale della proposta di emendamento del regolamento basico è introdurre, per la prima volta, un quadro a livello dell'Unione per integrare gli aeromobili senza equipaggio, senza limiti di massa massima al decollo, nello spazio aereo europeo in condizioni di sicurezza. Infine, la proposta affronta i problemi che hanno alcune autorità aeronautiche nazionali per mantenere disponibili e finanziare le risorse necessarie per la certificazione e la sorveglianza delle organizzazioni aeronautiche. A tale scopo l'iniziativa propone un quadro per la condivisione delle risorse tecniche tra le autorità nazionali e l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA), che include la possibilità di trasferire, su base volontaria, le competenze di attuazione della normativa dell'Unione. In sede di discussione della proposta di regolamento COM (2015) 613, la delegazione italiana ha tenuto conto delle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo parlamentare che l'8a e la 14a Commissione del Senato hanno adottato (Doc. XVIII n.105) in data 16 febbraio 2016, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 234/2012.

Attività internazionale

Nel dicembre 2016, per la prima volta, l'Italia ha aderito all'evento ICAN 2016, con una propria delegazione formata da membri ENAC e da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L' ICAN è l'evento annuale proposto dall'ICAO (International Civil Aviation Organisation - l'organizzazione internazionale di maggior rilievo dell'Aviazione Civile), con cui si intende agevolare lo svolgimento di negoziati di intese aeronautiche bilaterali con le Controparti disponibili; l'ICAO ed il Paese ospitante mettono a disposizione delle Amministrazioni che intendono avvalersene un luogo d'incontro e strutture adeguate affinché tali negoziati possano svolgersi, provvedendo inoltre all'intera organizzazione e programmazione degli incontri negoziali. Nel corso dell' ICAN 2016 l'Italia ha definito intese aeronautiche bilaterali con i seguenti Paesi: Bahamas, Benin, Capoverde, Costa d'Avorio, Curacao, Giamaica, Nuova Zelanda, Arabia Saudita, Australia, Kazakistan; è inoltre in corso di perfezionamento l'accordo bilaterale con il CAMERUN. Per quanto concerne la Strategia UE per l'Aviazione, l'Italia ha partecipato ai negoziati in corso per gli accordi globali EU-ASEAN, EU-QATAR e per il CAA (Common Aviation Area) EU-TURCHIA condotti dalla Commissione UE su mandato conferito dagli Stati Membri UE. Ha partecipato inoltre, quando richiesto, ai negoziati precedentemente avviati ma non ancora conclusi quali EU-BRASILE, EU-AZERBAIJAN, EU-TUNISIA ed EU-UCRAINA. Nel mese di dicembre è stato conferito il mandato per il negoziato EU-ARMENIA.

Nell'ambito dell'attività internazionale, sono stati seguiti i lavori della 39^a Assemblea Generale dell'ICAO, che si riunisce ogni tre anni con l'obiettivo di eleggere il Consiglio, approvare il bilancio di previsione, fornire agli Stati Membri una visione dello stato dell'arte del Sistema Aviazione ed assegnare al Consiglio la missione di governo per il successivo triennio. L'Assemblea di quest'anno, che si è tenuta a Montreal dal 27 settembre al 7 ottobre u.s., sarà ricordata per una serie di risultati favorevoli al nostro Paese, che è stato eletto nel Consiglio dell'ICAO con un numero di consensi senza precedenti (166 voti su 170), prima fra le nazioni europee e che il risultato ottenuto dimostra l'alta considerazione goduta dall'Italia presso tutti i Paesi membri dell'ICAO. Per la prima volta dalla costituzione dell'ICAO, inoltre, un italiano è stato nominato Presidente della Commissione Legale dell'Assemblea ICAO. Si evidenzia inoltre che il Presidente del Consiglio ICAO ha assegnato all'Italia il riconoscimento per la capacità dimostrata dal Sistema Aviazione di adeguarsi agli standard e alle raccomandazioni ICAO, con ciò premiando i livelli di sicurezza raggiunti. Nel corso della 39^a Assemblea Generale ICAO, gli sforzi UE sono stati ampi e profusi nel settore ambientale ed in quello dell'aviazione in relazione alla sicurezza, in termini di safety e security, ed alla gestione del traffico aereo. L'accordo raggiunto, ai fini della riduzione delle emissioni, prevede oltre al meccanismo GMBM (Global Market-Based Measure) il cui obiettivo è quello di stabilizzare le emissioni del trasporto aereo internazionale a partire dal 2020, l'utilizzo di combustibili alternativi, nonché il miglioramento delle procedure operative dei velivoli. In materia ambientale, l'accordo costituisce solo la prima fase di una serie di soluzioni e, alla luce di tali risultati, la Commissione procederà alla revisione del sistema ETS applicato all'aviazione e presenterà una proposta agli inizi del 2017. Sono stati affrontati anche altri temi dell'aviazione come ad esempio il settore dei droni, per il quale si ritiene necessaria un'armonizzazione normativa; le zone di conflitto che hanno visto una forte posizione dell'UE; la cyber security che richiede azioni concertate in particolare per i trasporti aerei e la gestione del traffico aereo; la security su cui urge una forte cooperazione tra gli Stati, al fine di migliorare gli sforzi e la capacity building.

5.10 Agricoltura e Pesca

Nel 2016 il Governo è stato impegnato a livello europeo nell'implementazione della PAC 2014-20, a livello internazionale nella partecipazione a negoziati multilaterali e nell'attuazione di Accordi e a livello nazionale nella predisposizione e attuazione di misure di sostegno e sviluppo del settore agricolo e nonché nelle azioni di tutela della produzione e di contrasto alle frodi. Incisive sono state le azioni per fronteggiare situazioni di crisi in molti settori agricoli nazionali ed internazionali, aggravate negli ultimi mesi dell'anno dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale.

5.10.1 AGRICOLTURA

Il 2016 è stato caratterizzato dall'implementazione a livello nazionale della PAC 2014-20 e da incisive situazioni di crisi in molti settori agricoli nazionali ed internazionali, in particolare quello lattiero-caseario.

A livello internazionale si evidenzia il lavoro svolto nelle riunioni preparatorie del G20 dei deputies agricoli afferenti la Ministeriale svoltasi a Berlino il 22 gennaio 2017; continuativo è stato anche l'impegno per importanti negoziati multilaterali condotti a livello UE, tra cui TTIP, Mercosur, CETA.

A livello europeo è stato assicurato il coordinamento dei negoziati per la riforma di medio termine del corrente Quadro finanziario e pluriennale 2014-20 e del cosiddetto regolamento omnibus, ad esso correlato, nel quale sono previste, tra l'altro, anche talune modifiche ai regolamenti base della PAC.

Il Governo, per fronteggiare la crisi di mercato di taluni settori, è stato autorizzato ad adottare misure straordinarie, attuate attraverso un pacchetto di provvedimenti per un valore di diverse centinaia di milioni di euro, messi a disposizione degli Stati membri. Il massimo impegno è stato anche assicurato per fare in modo che gli agricoltori colpiti dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016 beneficiassero quanto prima degli anticipi dei premi PAC nonché della liquidazione dei premi dello sviluppo rurale, al fine di contrastare l'abbandono delle attività agricole, che rivestono un'importanza fondamentale per la vitalità delle aree interne. Il Governo ha inoltre partecipato ai negoziati per la semplificazione di alcuni strumenti di intervento sui mercati agricoli, in particolare: nel settore ortofrutticolo, per la riforma delle norme sulle organizzazioni di produttori e loro associazioni, nell'ambito della relativa OCM con salvaguardia delle peculiarità nazionali, nonché per gli aspetti legati alla commercializzazione; nel settore vitivinicolo, per la modifica della disciplina relativa ai piani nazionali di sostegno e per l'attuazione della riforma sempre in ambito OCM; per i programmi "Frutta, verdura e latte nelle scuole" (la cui disciplina è stata unificata) l'adozione di nuove regole; per il settore bieticolo-saccarifero, la regolamentazione nel periodo post-quote; nel settore oleicolo, partecipazione ai lavori per l'aggiornamento sui metodi di analisi per la definizione dei parametri per la qualità e la genuinità degli oli, in sede UE e COI. Nel comparto zootecnico, con apposito provvedimento è stato confermato il sostegno accoppiato della PAC per le vacche delle 5 razze italiane da carne, iscritte ai Libri genealogici e facenti parte di allevamenti che aderiscono a piani di gestione della razza finalizzati al risanamento dal virus IBR, estendendo tale misura alla razza Piemontese. Sempre in ambito europeo, per gli aspetti fitosanitari, è proseguita l'attività per la revisione della proposta del regolamento relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante che ha portato alla pubblicazione del regolamento (UE) n.

2016/2013, recante nuovo regime fitosanitario che si applicherà a decorrere dal 14 dicembre 2019, nonché per la proposta di nuovo regolamento relativo ai controlli ufficiali. Nel settore dei fertilizzanti, è iniziata la discussione presso il Consiglio UE della proposta di Regolamento UE COM(2016) 157, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) N. 1107/2009. Il Governo ha seguito i lavori partecipando alle riunioni per la valutazione della proposta di riordino della normativa in questione. Nel corso delle riunioni sono state evidenziate delle criticità in merito alla proposta di Regolamento, criticità riprese anche dalla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica, con la risoluzione n. 142 del 26 luglio 2016. Le questioni ancora aperte riguardano: la tempistica di riduzione del contenuto in Cd nei fertilizzanti; la questione relativa all'introduzione del limite del cromo totale, come è noto, solo il Cr(VI) è tossico e pericoloso, mentre Cr(III) è un micronutriente essenziale per l'alimentazione umana e animale; la definizione del "punto finale" dei sottoprodotti di origine animale utilizzati nella catena di produzione di prodotti fertilizzanti organici. Al momento tale definizione è in discussione a Bruxelles nell'ambito del WG sui sottoprodotti animali. Inoltre, nonostante sia stato più volte richiesto, la Commissione non ritiene di introdurre nel testo del Regolamento alcun riferimento al Regolamento sul biologico (Regolamento CE 889/2008).

In ordine all'avvio della procedura d'infrazione, concernente le misure di protezione contro la diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, per presunta violazione del dovere di leale cooperazione, con particolare riferimento alla mancata eradicazione degli alberi infetti nei 20 km nella zona di contenimento e i ritardi nell'effettuazione del monitoraggio nelle aree interessate, la Regione Puglia ha provveduto a incrementare le attività di monitoraggio delle aree demarcate. Il rafforzamento delle indagini ha consentito il ritrovamento di nuove piante di olivo infette, per le quali sono state prontamente adottate misure di eradicazione. Le azioni messe in atto da tale Regione sono state considerate soddisfacenti e in linea con le disposizioni dell'Unione dalla Commissione europea a conclusione di un audit condotto nel mese di novembre 2016. Per i programmi relativi all'internazionalizzazione dei progetti nazionali di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nell'anno 2016 è proseguita la partecipazione allo SCAR, principale organismo di supporto alla Commissione europea nella predisposizione delle strategie e di coordinamento per la ricerca agricola europea nell'ambito Horizon 2020; in particolare, si è contribuito alla predisposizione di numerosi bandi di ricerca internazionali, in ambito eronet, eronet cofund, jpi e jpi facce, con finanziamento dei relativi progetti nazionali, inoltre, è stata assicurata la partecipazione a diversi tavoli di lavoro interministeriali, per la definizione di accordi internazionali sulla ricerca agricola (Cina, Israele, Palestina).

Con riferimento alla semplificazione dei pagamenti diretti, richiesta dal Consiglio dei Ministri agricoli, anche su sollecitazione del Governo italiano, nel 2016 l'attività si è concentrata sulle modifiche ai regolamenti delegati e di esecuzione. Il Governo ha monitorato con particolare attenzione l'introduzione sia di un nuovo sistema sanzionatorio, che prevede sanzioni ridotte per alcune tipologie di irregolarità, tra cui il cosiddetto greening, per venire incontro ad esigenze degli agricoltori, sia di alcune modifiche alla disciplina del regime di aiuto per i giovani agricoltori. Per quanto attiene, in particolare, l'atto d'indirizzo parlamentare del Senato, di cui al Doc. XVIII n. 126 del 4 maggio 2016, formulato con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per la fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti COM(2016) 159, si rappresenta che la Commissione europea a motivo della mancata

adozione da parte dei suddetti Organi della proposta in questione, è intervenuta nel sistema fissando il tasso di adattamento (con regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/1153, del 14 luglio 2016) e, successivamente, procedendo al suo adeguamento. La vigente regolamentazione prevede la riduzione degli importi dei pagamenti diretti da versare agli agricoltori, per le domande di aiuto presentate con riferimento all'anno civile 2016, che superino i 2.000 euro, mediante l'applicazione di un apposito tasso di adeguamento (pari a 1,353905 per cento). Conseguentemente, sono definite le procedure per costituire apposita riserva finanziaria, presupposto necessario per eventuali interventi in settori interessati da fenomeni naturali dannosi, come auspicato dall'atto parlamentare.

Sul piano nazionale, le principali azioni hanno riguardato, oltre alla citata implementazione delle misure di sostegno decise a livello europeo (in particolare per il settore lattiero, ovicaprino e suinicolo), l'attuazione dei programmi di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nonché l'applicazione, a regime, della nuova regolamentazione relativa alla certificazione dei conti degli organismi pagatori. È stato, inoltre, valutato l'impatto della riforma PAC a livello nazionale, proponendo alcune modifiche per il regime di aiuto accoppiato, anche a seguito di criticità segnalate dalla Commissione europea, mediante una analisi di impatto sui vari settori, aumentando le risorse finanziarie per particolari comparti in difficoltà e semplificando i requisiti di accesso. In tema di aspetti finanziari della PAC, il Governo ha garantito la supervisione degli Organismi Pagatori, con una particolare attenzione rivolta all'Organismo Pagatore AGEA, (oggetto di un importante piano d'interventi correttivi disposto nell'aprile 2014). Sono state monitorate le fasi successive alla decisione di liquidazione dei conti FEAGA e FEASR e, con particolare riguardo alle procedure di conciliazione, sono state poste in essere misure idonee a limitare le procedure di rettifica finanziaria della Commissione UE. Inoltre, nel settore vitivinicolo, si è proceduto al completamento delle norme attuative della riforma dell'OCM vino e dell'iter di riconoscimento delle indicazioni geografiche nazionali delle bevande spiritose nonché analisi del sistema autorizzativo dei nuovi impianti di vite; nel settore oleicolo, si è data applicazione alle disposizioni europee relative ai Programmi di sostegno per il miglioramento della qualità e della tracciabilità degli oli di oliva per il triennio 2015-2018 e alla tutela della qualità e della corretta informazione ai consumatori; nel settore zootecnico, definizione del programma apistico nazionale 2017-19 nell'ambito della relativa OCM, applicazione del Fondo per gli investimenti nel settore lattiero-caseario; per il settore risicolo, costituzione di un Tavolo nazionale per la gestione delle problematiche di mercato, derivanti dalle note dinamiche commerciali internazionali, per favorire una migliore definizione delle iniziative che l'Italia dovrà assumere, in particolar modo a livello europeo; in ambito OGM, è stato adottato il decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227, recante attuazione della direttiva 2015/412/UE, che modifica la direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) nel loro territorio.

Il Governo si è impegnato nel recepimento della direttiva quadro sui rifiuti, di cui al Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, in ordine al quale la legge 19 agosto 2016, n. 166, fra l'altro, ha innovato la disciplina dello specifico fondo nazionale e relativo Tavolo di coordinamento, istituendo un fondo nazionale per progetti innovativi, finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali nella fase di avvio dei Programmi di sviluppo rurale della nuova programmazione 2014-2020 nonché sulla attuazione dei programmi gestiti a livello

centrale. Sul primo versante, è stato utilizzato il programma comunitario “Rete Rurale Nazionale” per supportare le politiche di sviluppo rurale, attraverso atti e documenti di indirizzo e coordinamento (sulle metodologie del programma Leader, sugli strumenti finanziari, sulla nuova classificazione delle aree svantaggiate, sull’attuazione della Banda Ultra larga con il contributo del FEASR). Sul secondo versante, è stato elaborato il bando per la sottomisura relativa alle infrastrutture irrigue; in tale contesto, particolarmente rilevante è stata l’attività svolta in coordinamento con Ministero dell’ambiente della tutela del territorio e del mare, Regioni, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica, che ha portato alla definizione delle linee guida sul monitoraggio dei consumi dell’acqua ai fini irrigui, documento fondamentale per il rispetto della condizionalità ex ante di settore.

E’ stata seguita, inoltre, l’evoluzione del processo di modifica del quadro regolamentare dell’Unione europea, intervenendo sulla cosiddetta proposta “Omnibus” sugli aspetti relativi allo sviluppo rurale, con proposte tese a facilitare l’uso della consulenza aziendale e delle risorse per catastrofi naturali. E’ stato supportato l’avvio dei Gruppi Operativi, quali strumenti per l’innovazione in agricoltura previsti nei PSR per la realizzazione del Partenariato Europeo per l’innovazione “Produttività e sostenibilità dell’agricoltura” (PEI AGRI). Sono state avviate le attività per la predisposizione del portale che dovrà includere le banche dati per le innovazioni e tutte le informazioni sui Gruppi Operativi avviati secondo la programmazione delle Regioni. Sempre nell’ambito dello sviluppo rurale, è stata supportata l’autorità di gestione nell’attuazione del programma di sviluppo rurale nazionale 2014 – 2020, con particolare riguardo alle assicurazioni agricole agevolate e alla biodiversità animale, con misure relative alla caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, al sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, a pratiche, processi e tecnologie.

Il Governo, anche sulla base delle indicazioni del Senato della Repubblica (con la Risoluzione XXIV, n. 59), ha svolto attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche associate a prodotti agroalimentari, ai vini e agli spiriti sia a livello nazionale che internazionale, dove le denominazioni italiane soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni che producono danni economici incalcolabili sia ai produttori che al sistema Italia.

Ai fini della tutela dei prodotti agroalimentari italiani, il Governo ha, inoltre, garantito la partecipazione ai negoziati commerciali internazionali già avviati (come il TTIP e il negoziato con il Giappone) o da avviare (come i negoziati con il Messico e con il Cile); nonché, alle Organizzazioni internazionali, sia orizzontali (OMC, OMPI, Codex Alimentarius Commission) che di settore (Organizzazione internazionale della vigna e del vino OIV).

Sono proseguite, anche nel 2016, le trattative relative alla revisione del regolamento di base in materia di agricoltura biologica, sul quale non è ancora stato possibile raggiungere un accordo definitivo tra Consiglio e Parlamento europeo. In tale contesto, l’Italia ha mantenuto ferma la propria posizione incentrata sulla difesa dei principi fondamentali dell’agricoltura biologica e sulla tutela dei consumatori, opponendosi, tra l’altro, all’introduzione della produzione fuori suolo e di nuove deroghe per i prodotti importati da paesi terzi.

Per quanto riguarda i regimi di qualità nazionale, previsti all’articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del Regolamento n. 1305/2013, si è provveduto ad emanare le modalità attuative per l’applicazione del disciplinare “Vitellone e/o Scottona ai cereali”. È stato, inoltre, approvato il disciplinare “Fassona di razza Piemontese” per il quale saranno a breve definiti i criteri applicativi. Sono stati, infine, predisposti i disciplinari “Bovino podolico al pascolo” e “Uovo qualità ai cereali”.

L’Italia ha partecipato anche ai lavori in tema di informazione ed educazione alimentare.

Con il Regolamento n. 791/2016 sono stati unificati i programmi di educazione alimentare “Frutta e verdura nelle scuole” e “Latte nelle scuole” e sono stati licenziati sia il Regolamento di esecuzione che il Regolamento delegato della Commissione, attuativi del programma unificato.

Con riferimento al Regolamento n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, è stato adottato il decreto interministeriale concernente l’indicazione in etichetta dell’origine della materia prima per il latte ed i prodotti lattiero-caseari. Si tratta di una disciplina sperimentale dell’etichettatura del latte e dei prodotti lattiero caseari, applicabile solo sul territorio nazionale ed in via temporanea (fino al 31 marzo 2019), con la quale il Governo ha recepito le richieste dei consumatori italiani a fornire loro un quadro informativo più completo sugli alimenti.

Con un altro decreto si è provveduto a definire i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo di cui al Decreto Legge n. 113/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.160/2016 - istituito al fine di superare l’emergenza del mercato del frumento e di migliorare la qualità dei prodotti lattiero-caseari, attraverso un’alimentazione del bestiame basata su cereali - volto a favorire la qualità e la competitività delle produzioni delle imprese agricole cerealicole e dell’intero comparto cerealicolo, anche attraverso il sostegno ai contratti e agli accordi di filiera, alla ricerca, al trasferimento tecnologico e agli interventi infrastrutturali, con finanziamenti erogati nel rispetto della normativa dell’Unione europea relativa agli aiuti de minimis nel settore agricolo.

In materia di agro-energie, è proseguito l’impegno del Governo per l’incremento dell’efficienza energetica nel settore primario e per la diffusione e razionalizzazione delle fonti agricole rinnovabili, teso alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, secondo gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva sulle fonti rinnovabili n. 28/2009 e dal “Pacchetto clima - energia 2030”. In tale contesto è stato emanato il decreto interministeriale 23 giugno 2016, recante “Incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico”, che aggiorna i meccanismi d’incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili, diversi dal fotovoltaico sino al 31 dicembre 2016.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2016, è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Specifiche attività di controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell’ambito della tutela ex-officio, affidata a livello nazionale all’Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi, e sul mercato elettronico.

Nel corso del 2016 è stata raggiunta la quota di 1539 segnalazioni di abusi di indicazioni geografiche protette.

Ciò anche grazie al Memorandum di intesa (MoU) sottoscritto con Alibaba a fine agosto. L’accordo di cooperazione con la piattaforma cinese consente all’ICQRF di segnalare inserzioni in danno delle indicazioni geografiche italiane tramite il sistema online di tutela dei diritti di proprietà intellettuale chiamato “Aliprotect”.

Le procedure concluse con successo, vale a dire con la rimozione dal web del prodotto irregolare offerto o con il ritiro del prodotto dal mercato, hanno riguardato il 60% delle procedure aperte. Nel corso dell’anno, l’ICQRF è stato individuato, insieme al Ministero della Salute, come punto di contatto per il “Food Fraud Network” che assicura la cooperazione transfrontaliera in caso di frodi.

Nel 2016 è stato approvato il decreto legislativo contenente disposizioni sanzionatorie relative all’olio d’oliva e all’olio di sansa d’oliva. Il decreto introduce sanzioni per coloro che violano le norme previste dal regolamento europeo 29 del 2012, sulla commercializzazione dell’olio d’oliva, a cominciare da quelle sull’indicazione dell’origine

degli oli vergini e sulle indicazioni facoltative. Si tratta di un provvedimento a lungo atteso, che contrasta le frodi nella commercializzazione dell'olio d'oliva, consente una migliore tutela del Made in Italy rafforzando la tracciabilità dell'olio lungo tutta la filiera. Sul fronte della semplificazione, si segnala l'entrata in funzione dei registri informatizzati del settore vitivinicolo. Nel complesso, la telematizzazione dei registri ha interessato diverse decine di migliaia di operatori, con i conseguenti vantaggi per gli organi di controllo, di evitare recarsi in azienda, e per le aziende, di non essere interrotti o ricevere intralci all'ordinaria operatività legati alle visite da parte degli organi di controllo.

Nel corso del 2016 la Commissione ha rappresentato l'esigenza di far slittare la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (Reg. Ce 612/2009); essa si sostanzierà nell'emanazione di un atto delegato e un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Con l'occasione la Commissione semplificherà le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Il rinnovamento normativo e funzionale è affidato al Comitato di gestione OCM – questioni orizzontali - gestito dalla DG AGRI (Direzione Generale agricoltura e sviluppo rurale), cui la delegazione italiana ha partecipato attivamente. In tale ambito sono stati approntati gli strumenti normativi per implementare e migliorare l'utilizzo della piattaforma informativa denominata ISAMM (Information System For Agricultural Market Management And Monitoring) per la notifica delle comunicazioni da parte degli Stati membri alla Commissione in materia di PAC. Si segnala l'importanza strategica del monitoraggio continuo sull'utilizzo della misura di sostegno al mercato denominata "restituzioni all'esportazione"; al riguardo la riforma PAC 2014/2020 ed il regolamento che disciplina il finanziamento della PAC, hanno stabilito la permanenza della misura e del relativo impianto organizzativo degli Stati membri, pur fissando, per il futuro, criteri di maggiore rigidità. L'Italia, per la peculiarità della materia delle restituzioni FEAGA, connessa ad operazioni doganali di esportazione, ha mantenuto nel settore ottimi livelli di performance. Il mantenimento di adeguati livelli di professionalità e formazione, consentirà di tutelare al meglio gli interessi finanziari dell'Unione europea.

5.10.2 PESCA

L'azione Governo nel corso dell'anno 2016 si è svolta coerentemente con le priorità indicate nella relazione programmatica.

Sono state implementate le azioni tese a rispettare gli impegni prefissati nell'ambito della Politica Comune della Pesca, di cui al Regolamento n. 1380/2013 e, per quanto riguarda, nello specifico, l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura, ovvero soggette a taglie minime (cfr. allegato III, Regolamento n. 1967/2006), ha contribuito all'elaborazione delle Raccomandazioni congiunte sui piani di gestione degli scarti per le specie che definiscono le tipologie di pesca, in collaborazione con i Paesi dell'Unione europea con i quali la risorsa ittica è condivisa, nei vari contesti internazionali tra i quali, in primis, il MEDAC.

Per quanto riguarda, invece, il Regolamento n. 1379/2013, relativo OCM nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con specifico riferimento alle OO.PP., sono stati esaminati, a fine anno, i piani di produzione e commercializzazione ad esse riferibili, finanziati sulla base dell'articolo 66 del Regolamento n. 508/2014, relativo al FEAMP.

Tenuto conto delle indicazioni fornite dal Senato della Repubblica (con la Risoluzione XXIV, n. 59) a proposito delle specificità della pesca nel Mediterraneo, durante la

quarantesima sessione plenaria della Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (CGPM), tenutasi a Malta dal 30 Maggio al 3 Giugno 2016, sono state adottate sette nuove raccomandazioni vincolanti, che individuano misure di gestione delle risorse della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Di particolare rilevanza per l'Italia risultano la Raccomandazione (GFCM/40/2016/3) che stabilisce ulteriori misure di emergenza, per le annualità 2017-2018, per la pesca dei piccoli pelagici nel Mar Adriatico (GSA 17 e GSA 18), con l'obiettivo generale di garantire che i livelli di sfruttamento dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico raggiungano il rendimento massimo sostenibile entro il 2020, nonché la Raccomandazione (GFCM 40/2016/4) che istituisce un piano di gestione pluriennale per la pesca del nasello e del gambero rosa nel Canale di Sicilia (GSA 12 e GSA 16).

Per quanto riguarda il settore dell'acquacoltura, la CGPM ha riconosciuto i primi risultati della Task force istituita al fine di stabilire una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero. È proseguita l'attività di esame della proposta di regolamento che istituisce un quadro comune dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca. Il Governo ha, altresì, seguito le fasi di proposta e approvazione del programma pluriennale dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nei settori della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2017-2019 (Decisione di esecuzione n. 2016/1251 della Commissione, del 12 luglio 2016, e Decisione di esecuzione n. 2016/1701 della Commissione, del 19 agosto 2016, che stabilisce norme relative al formato per la presentazione dei piani di lavoro per la raccolta dei dati nei settori della pesca e dell'acquacoltura). In base a quanto previsto dall'articolo 21 del citato regolamento relativo al FEAMP, l'Italia ha presentato il piano di lavoro per la raccolta dei dati nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2017-2019. Tale piano di lavoro è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2016) 8906 final del 19 dicembre 2016.

Per quanto concerne il Programma operativo (PO) del FEAMP 2014 – 2020, sono stati predisposti gli strumenti propedeutici alla sua attuazione: è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del Programma; a seguito di intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato l'Accordo multiregionale che ha permesso la declinazione delle competenze tra lo Stato e le Regioni e Province autonome sulle azioni da intraprendere attraverso le Misure del PO FEAMP e la relativa ripartizione finanziaria; è stato istituito un Tavolo, quale sede privilegiata della concertazione tra l'Autorità di gestione e gli Organismi intermedi, durante le riunioni del quale sono stati condivisi ed approvati diversi documenti di attuazione, tra cui i criteri di ammissibilità, il Modello attuativo dell'Autorità di gestione e le linee guida per l'ammissibilità delle spese del PO del FEAMP 2014-2020.

Nel quadro dell'attuazione delle priorità individuate dal PO del FEAMP, per quanto concerne, in particolare, la promozione della pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, è stata attivata la misura di arresto definitivo, che prevede la possibilità di una riduzione dello sforzo di pesca entro il 2018, concentrando le risorse finanziarie laddove risulti più evidente lo squilibrio tra capacità e sforzo di pesca. È stata attivata anche la misura relativa all'arresto temporaneo delle attività di pesca di cui all'articolo 33 del citato Regolamento n. 508/2014, per le annualità 2015 e 2016. Inoltre, in relazione alle misure di innovazione e servizi di consulenza di cui agli articoli 26 e 27 del medesimo regolamento e, relativamente al sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca di cui all'articolo 36, sono state stipulate convenzioni con università e centri di ricerca. Per quanto concerne, poi, la priorità di promuovere l'attuazione della

PCP, con riferimento all'articolo 76, relativo al 'controllo ed esecuzione', è stata stipulata la convenzione per lo svolgimento delle attività del Comando generale delle Capitanerie di porto. In relazione alla misura di cui all'articolo 77, è stato attuato il Programma nazionale italiano per la raccolta dei dati primari di tipo biologico, tecnico ambientale e socio-economico 2014-2016, al fine di dare seguito a quanto disposto dal Regolamento n. 199/2008. Inoltre, in linea con gli obiettivi della priorità tesa ad aumentare l'occupazione e la coesione territoriale del PO del FEAMP, particolare attenzione è stata riservata all'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD-Community-led local development), ovvero al finanziamento di progetti attuati mediante un approccio partecipativo, messi in campo da partenariati locali composti da rappresentanti dei settori pubblico, privato e della società civile che riflettono correttamente la società locale (gruppi di azione locale nel settore della pesca - FLAG). Infine, con riferimento alla priorità tesa a favorire la commercializzazione e la trasformazione, in relazione all'articolo 68 del Regolamento del FEAMP, si evidenziano in particolare le iniziative realizzate a sostegno della promozione e valorizzazione del settore ittico nazionale e della qualità e del valore aggiunto dei prodotti ittici.

Nel corso del 2016, inoltre, sono state poste in essere attività strumentali all'ottimale gestione degli adempimenti di chiusura della programmazione relativa al Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013.

Si è provveduto, altresì, a definire la proroga annuale del precedente Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 - 2015, come stabilito dall'articolo 1, comma 490 della Legge n. 208/2015 (Stabilità 2016), anche al fine di garantire la continuità delle misure attivate e di realizzare le azioni previste a sostegno del settore. Al contempo, è stata ultimata la predisposizione del nuovo documento programmatico nazionale per il settore pesca ed acquacoltura 2017-2019.

Nel quadro del contrasto alla pesca illegale, con la Legge n. 154/2016 (articolo 39) sono state introdotte importanti modifiche al regime sanzionatorio in materia di violazioni della normativa vigente che disciplina la pesca marittima. Oltre ad introdurre le sanzioni per il mancato rispetto delle nuove regole della PCP, tra le quali il sopra menzionato obbligo di sbarco, si è inteso modulare alcune sanzioni per determinate infrazioni gravi, secondo criteri di efficacia, proporzionalità e dissuasività, fortemente richiesti dalla normativa europea e, in particolare, dai Regolamenti n. 1224/2009 e n. 404/2011. Si tratta di infrazioni che riguardano la detenzione ed il commercio di specie ittiche di taglia inferiore a quella commercializzabile, ovvero di illeciti che riguardano determinate specie ittiche soggette a piani di gestione quali il tonno rosso ed il pesce spada. Il Governo, inoltre, si è attivamente impegnato nell'implementazione delle vigenti normative nazionali al fine di recepire quanto indicato nel Regolamento n. 1005/2008, in materia di contrasto alle pratiche di pesca illegale, non registrata e non regolamentata (INN). Per questo fine è stato attivato recentemente un gruppo di lavoro permanente.

In generale, la politica governativa si è orientata verso il conferimento di una maggiore tutela degli stock ittici di particolare interesse per le marinerie italiane, alla valorizzazione di un'acquacoltura sostenibile e di qualità e verso la crescita occupazionale.

Infine, il Governo italiano ha colto l'opportunità di istituire un regime di qualità nazionale (RQN), definito "Acquacoltura sostenibile di alta qualità", ai sensi del Regolamento n. 1305/2013, che offre al consumatore ampie garanzie sulla qualità e sulle caratteristiche del prodotto e del processo di produzione.

CAPITOLO 6

POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

Il Governo ha predisposto per l'anno 2016 una serie di azioni concrete in tema di promozione delle pari opportunità per tutti attraverso un approccio trasversale alla non discriminazione, il quale consente di garantire un'applicazione corretta e uniforme del quadro legislativo comunitario nel nostro paese e rafforza la cooperazione tra le competenti autorità nazionali, regionali e locali, coinvolgendo la società civile e le parti sociali. In sintesi, il Governo ha proseguito le proprie azioni di supporto alla Commissione europea e alle agenzie europee, al fine di rafforzare le politiche europee sul tema delle pari opportunità per tutti. A livello nazionale sono stati intensificati gli sforzi per la prevenzione e lotta alla tratta degli esseri umani. Numerosi interventi sono stati inoltre finalizzati alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, al loro empowerment sociale ed economico e al loro accesso ai ruoli apicali. Il Governo ha inoltre attuato una serie di strumenti volti a rilanciare l'imprenditoria femminile nel nostro paese. Il Governo ha infine attuato una serie di azioni volte alla promozione dell'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti, alla prevenzione e alla lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, alla prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, nonché al contrasto all'incitamento all'odio sui media e internet.

6.1 Occupazione e Affari sociali

6.1.1 POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

Nel 2016, al fine di rafforzare le politiche attive tese a favorire l'occupazione e la rioccupazione, è proseguita l'implementazione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) conformemente alle disposizioni del D.lgs.n.150/2015. Per quanto concerne le politiche a favore dell'occupazione giovanile- nel quadro della Garanzia per i Giovani- l'Italia si posiziona nell'ambito dei paesi in cui tale programma ha fornito un nuovo impulso ed ha accelerato gli sviluppi delle politiche dei giovani. Al fine di rafforzare il contrasto alla disoccupazione giovanile e le misure di attivazione dei giovani Neet, è stato sostenuto il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG). In Italia, l'adesione al programma ha registrato un numero di partecipanti superiore alle previsioni ed il rifinanziamento sostenuto consentirà ad una ben più ampia platea di beneficiare delle misure offerte dal Programma Operativo Nazionale. Al 22 dicembre, il numero dei giovani complessivamente registrati a Garanzia Giovani è pari a 1.237.130 unità, 1.063.350 al netto delle cancellazioni. Su un totale di 837.072 Neet presi in carico da parte dei Servizi per l'Impiego, a 437.525 è stata proposta almeno una misura. Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (PON SPAO) è stato definito l'Incentivo occupazione SUD che intende favorire l'inserimento a tempo indeterminato dei soggetti non occupati nelle Regioni del Mezzogiorno. Inoltre nell'ambito delle politiche a sostegno dell'occupazione giovanile, è stato costituito il Fondo SELFI Employment, uno strumento finanziario finalizzato ad erogare prestiti dai 5 ai 50mila euro ai giovani NEET, favorendone l'inserimento lavorativo tramite la creazione di impresa autonoma. Tra le misure di politica attiva che il Jobs Act ha sistematizzato, vi è anche l'assegno di ricollocazione (Art. 23 del D. Lgs n.